



7
settembre
2013

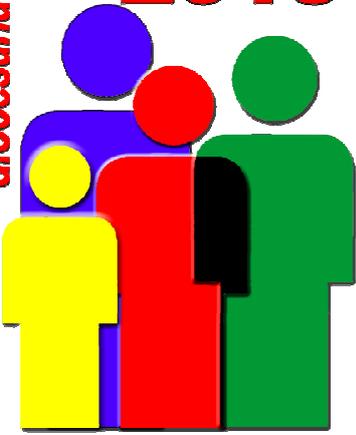


ANNO di FECE

«La famiglia maestra di fede a servizio della parrocchia»

Laboratori di approfondimento
SCHEDA Gruppo Operatori Pastorali

ASSEMBLEA
diocesana



OBIETTIVI

- Investire sulla famiglia: evangelizzare i genitori
- Attivare la famiglia: evangelizzare con i genitori

Nell'**educare alla fede** la famiglia si configura come luogo in cui i **maestri** sono anche i **testimoni**.

Occorre, pertanto: **1.** riconoscere in maniera più convinta la famiglia nella duplice dimensione di "destinataria" e di "soggetto attivo" di evangelizzazione; **2.** conferire alla famiglia fiducia in se stessa e nelle proprie possibilità proprio in quanto chiamata a educare alla fede.

SUGGERIMENTI

- *“Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede: questa è la missione fondamentale della Chiesa... C'è vera mentalità di fede, quando c'è capacità di comprendere e di interpretare tutte le cose secondo la pienezza del pensiero di Cristo”.*
- Sono ancora molti i genitori che «*delegano*» alla parrocchia l'educazione alla fede. Ritengono di assolvere il loro compito *mandando* i figli a catechismo, convinti che spetti agli «addetti ai lavori» (sacerdoti, religiose, catechisti laici). Vivono poi con rassegnazione gli incontri in prossimità dei sacramenti dei figli. Questo atteggiamento può essere motivato da vari *pregiudizi e condizionamenti*:
 - **visione magica dei sacramenti**: «Basta che mio figlio riceva la comunione o la cresima; male non gli farà! Poi, quando sarà grande, deciderà lui ciò che vuole fare!»;
 - **visione riduttiva della catechesi**; è sufficiente che il prete insegni alcune nozioni religiose, alcune preghiere e alcuni principi morali; non servono esperienze di preghiera, vita di gruppo, iniziative di carità, ecc.;
 - **un certo «rispetto umano» e disagio** a parlare di problemi religiosi con i figli; del resto il discorso della fede è un discorso «scomodo», che si scontra con troppe incoerenze;
 - **disattenzione profonda** al tema della fede: gran parte degli adulti sono presi da problemi immediati (lavoro, cibo, lo star bene...) e non c'è tempo per le «faccende di chiesa»!
 - molte famiglie hanno **«chiuso» con il discorso religioso** e sopportano appena le consuetudini sociali che impongano il «rispetto» di certe scadenze sacramentali (battesimi, prime comunioni, cresime. Difatti vivono a distanza dai percorsi e proposte della comunità cristiana;
 - il numero crescente di **famiglie in situazione «irregolare»** (separati, divorziati, conviventi, sposati solo civilmente).

DOMANDE

1. La famiglia è insostituibile “protagonista” nei processi formativi e di educazione alla fede per i figli. Osservando la realtà in cui vivi, qual'è tua opinione?
2. È difficile dare ciò che non si possiede. In che modo suggerisci di sostenere e valorizzare la famiglia come risorsa nella vita della comunità cristiana?